

Da inizio anno è operativo un nuovo servizio promosso dall'Agenzia di tutela della salute in collaborazione con i sindacati confederali Cgil e Cisl

C'è chi ti aiuta a conciliare famiglia e lavoro

Lo sportello fornisce anche orientamento verso le realtà di conciliazione presenti sul territorio: ne abbiamo parlato coi due responsabili

MONZA (cmz) Uno sportello che aiuta a conciliare la vita familiare e il lavoro. Un'iniziativa progettata prima della pandemia, ma che si è concretizzata all'inizio del 2021. In Provincia di Monza e Brianza in verità gli sportelli sono due, l'uno in Cgil MB e l'altro in Cisl MB.

Sono nati all'interno della Rete conciliazione Ats della Brianza e offrono «informazioni rispetto alle misure a tutela degli equilibri vita/lavoro presenti nei Contratti collettivi nazionali e nella legislazione italiana, soprattutto in tema di congedi familiari».

Queste le indicazioni «ufficiali», che abbiamo cercato di integrare con chi a quegli sportelli opera. Per il momento da remoto, poi quando sarà possibile in presenza.

«La Rete conciliazione di Ats - rimarca **Luca Mandreoli**, responsabile dell'Ufficio politiche sociali della Cgil Monza Brianza - ha promosso questa iniziativa a seguito dei seminari nelle aziende che si sono tenuti nel 2019; seminari in cui si trattava di congedi parentali e delle problematiche per usufruire di strumenti in grado di conciliare famiglia e lavoro».

E' stato in quelle occasioni che in sostanza è emerso che molti lavoratori neanche erano a conoscenza delle opportunità che avevano. Oppure che avevano delle remore per utilizzarli.

«La legislazione c'è - rimarca Mandreoli - Ma ci sono ancora delle

remore, anche culturali, per l'utilizzo di determinati strumenti che consentono di conciliare la vita familiare e il lavoro, di accudire i figli, soprattutto da parte degli uomini. Anche se nelle nuove generazioni si sono notati importanti cambiamenti sotto questo aspetto».

Gli sportelli, finanziati da Ats, saranno sicuramente gestiti dal sindacato per i prossimi tre anni, sono nati anche per fare conoscere queste possibilità, cioè come luogo di informazione e di contatto.

«L'obiettivo è intercettare anche quei lavoratori che non sono iscritti o non sono soliti rivolgersi al sindacato, ma che hanno delle problematiche nel conciliare la vita lavorativa e quella familiare».

Difficoltà che sono esplose durante il lockdown, quando i genitori erano spesso costretti a lavorare da casa, mentre i figli seguivano la didattica a distanza. Momenti non sempre facili da conciliare. «Non è un caso - rimarca - Mandreoli - che come ha evidenziato l'Istat, l'Istituto nazionale di statistica, a perdere il lavoro nel 2020, in piena pandemia, siano state soprattutto donne». Spesso costrette dalle circostanze, cioè dall'impossibilità di conciliare la vita in fabbrica o in ufficio e quella familiare. Perché se i figli non potevano andare a scuola o all'asilo per molte è stato difficile, se non impossibile, continuare il lavoro.

Le persone allo sportello di Cgil e



LUCA MANDREOLI
Cgil Monza e Brianza

Cisl forniranno comunque solo informazioni, supportate anche dal sito welfarebrianza.org con una mappa di tutti i servizi sul territorio che possono aiutare a risolvere problematiche di questo tipo. Da chi si occupa della cura di minori (baby sitter, asili nido...) a chi può invece essere di supporto per le persone anziane.

«Quella dei genitori anziani - ha sottolineato Mandreoli - è una problematica che di anno in anno si va



GABRIELLA FERRARIO
Cisl Monza Brianza e Lecco

facendo più importante. Perché al di fuori della Legge 104, con agevolazioni per gli anziani non autosufficienti, ci sono pochi strumenti che forniscono un sostegno. Questa è una problematica che abbiamo già sollevato ad Ats e che necessita di interventi perché nei prossimi anni sarà presumibilmente ancora più importante».

Allo sportello della Cisl MB ci sarà Sergio Venezia; ma l'alter ego di

Mandreoli in Cisl è **Gabriella Ferrario** che ha voluto ricordare anche il grande ruolo svolto dai patronati in tempo di pandemia per aiutare tutti i lavoratori che avevano necessità di ottenere un bonus baby sitter o altro sostegno.

«La parte operativa - rimarca - resta sempre al patronato, mentre a noi compete prioritariamente la parte informativa. In questi tempi di pandemia l'esigenza di sapere quali fossero ad esempio le possibilità di lavorare da casa è emersa in maniera importante. Con le organizzazioni sindacali di categoria cerchiamo poi di stringere accordi aziendali che vadano oltre quanto previsto dalla normativa vigente. Il lavoro da casa in alcune società ad esempio era già regolamentato, in altre ha avuto una grandissima accelerazione in periodo di lockdown, ma necessita di una regolarizzazione, di un diritto di disconnessione. La Rete conciliazione, sempre in sinergia con le Organizzazioni sindacali, può lavorare anche su questo come operare sotto il profilo culturale per fare capire ai papà di sfruttare il congedo parentale perché non è una cosa che puoi fare in un altro momento e la figura, la presenza del padre è importante anche per un figlio piccolo».

Questi i contatti da remoto: Cgil MB, giovedì 14,30-18,30, tel. 039.2731207. Cisl MB-Lecco: venerdì 10-12, tel. 039.2399213.

Maurizio Colombo

Il giudice ha respinto la richiesta e ora si aprono scenari drammatici per gli oltre 200 lavoratori

Crisi Icar: niente amministrazione straordinaria

Si va verso il concordato in bianco o il fallimento

MONZA (snn) Tutte le speranze erano riposte nel giudice. Dal quale è però arrivata una doccia fredda. Anzi gelata. Niente amministrazione straordinaria per la Icar. E ora il futuro degli oltre 200 lavoratori è davvero appeso a un filo.

Il giudice del Tribunale di Milano si è espresso nel pomeriggio di mercoledì in merito al futuro della storica azienda di via Isonzo, ora in liquidazione, che dal 1946 produce condensatori elettrici e impianti in bassa e media tensione.

Una crisi che arriva da lontano ma che, tra ritardi negli stipendi e cassa integrazione, si è acuita nell'ultimo anno, nonostante la produzione sia proseguita anche durante il periodo del lockdown. L'amministrazione straordinaria, (che avrebbe previsto la nomina da parte del Ministero dello Sviluppo economico di un commissario straordinario con l'incarico di individuare potenziali nuovi acquirenti e l'attivazione della cassa integrazione straordinaria) rappresentava l'ultima speranza per evitare che si aprissero scenari drammatici.

E il futuro, adesso, è tutto in salita, come fanno notare i sindacati che appresentano gli oltre 200 dipendenti (la maggior parte dei quali donne assunte a tempo indeterminato), distribuiti tra il polo monzese (la gran parte) e quello di Villa d'Adda. Ora si pronono due possibili scenari, gli stessi che i sindacati speravano di evitare: concordato in bianco, oppure - ed è ciò che ora si cerca di scongiurare - il fallimento.

«La domanda di amministrazione straordinaria non è stata accolta dal tribunale di Milano con la motivazione della mancanza dei requisiti numerici all'atto dell'ammissione - anno fatto sapere in una nota i

rappresentanti della Fiom Cgil e di Fim Cisl - Il liquidatore ha comunicato che la decisione del tribunale non li trova d'accordo. Le organizzazioni sindacali hanno richiesto il provvedimento per valutarne la motivazione. L'azienda ci ha inoltre comunicato di essersi attivata presso le società che hanno mostrato interesse, al fine di verificare nei prossimi giorni una possibile concretizzazione di tale interessamento». Amareggiata **Patricia Lupi**, segretaria regionale di Fiom Cgil. «E' una decisione che apre

scenari che avremmo voluto evitare che si prospettassero. Ora la strada si fa davvero in salita».

Domani, martedì, è previsto un incontro tra il liquidatore, i sindacati e le Rsu. Incontro in cui dovrebbero essere comunicate le intenzioni future. «Fim e Fiom hanno ribadito la necessità di trovare velocemente un percorso che tuteli l'occupazione e il reddito dei lavoratori per scongiurare il precipitare di una vertenza già complessa. L'11 febbraio si terranno le assemblee con le lavoratrici e i

lavoratori dove, a seguito dell'incontro, si decideranno eventuali iniziative per riportare l'azienda alle proprie responsabilità e a sostegno di un percorso per la salvaguardia del patrimonio di una fabbrica storica del territorio».

I lavoratori, da parte loro, stanno continuando ad andare al lavoro, sia pur a ranghi ridotti visto che sono in cassa integrazione al 50 per cento. A fine novembre avevano tentato di far sentire la loro voce con un sit-in organizzato fuori dai cancelli dell'im-

pianto di via Isonzo. Chiedevano garanzie per il proprio futuro. Garanzie che, purtroppo, non arriveranno facilmente.

Sulla vicenda c'è grande attenzione anche da parte del Consiglio Comunale. **Egidio Riva** (Pd) ha presentato un'interrogazione a proposito e il sindaco **Dario Allevi** ha risposto esprimendo solidarietà ai lavoratori coinvolti. «Monitoreremo la situazione insieme alla Provincia e alla Regione», ha assicurato.

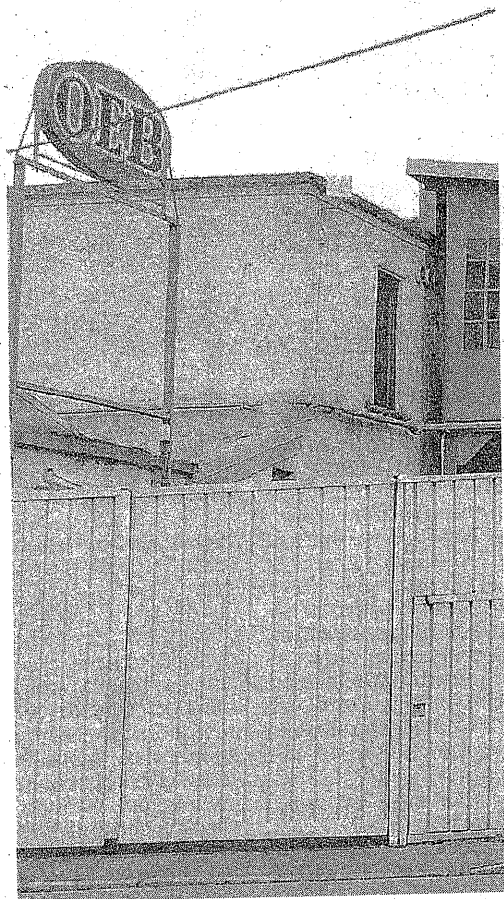
Arrianna Sala



A sinistra una delegazione di lavoratori della Icar durante il sit-in di fine novembre, sopra Patricia Lupi, Fiom Cgil

Le sigle sindacali presenti in azienda hanno criticato anche l'uscita volontaria di alcuni lavoratori degli stabilimenti

Operai ancora in agitazione «Alla Oeb niente assemblee: riunirci è un nostro diritto»



Lo storico stabilimento della Oeb-Brugola all'angolo tra via Dante e via San Martino

LISSONE (poo) L'aria negli stabilimenti della storica impresa meccanica Oeb-Brugola inizia a farsi pesante.

I primi licenziamenti sono arrivati e le sigle sindacali, già da alcune settimane, hanno iniziato a dare battaglia ai vertici aziendali.

Le prime risoluzioni contrattuali, stando a quanto denunciano Fiom, Fim e Uilm, sono arrivate già all'inizio dell'anno.

«Per alcuni dipendenti sospesi dal lavoro, a seguito di convocazione a colloqui individuali con il direttore aziendale a fine 2020, nonostante le normative nazionali emanate dal Governo

per la gestione della fase emergenziale dovuta alla pandemia, la società ha comunque proceduto a interrompere il rapporto di lavoro con qualche lavoratore che già era in cassa integrazione» hanno sottolineato le delegazioni sindacali brianzole.

Una situazione ormai non più sostenibile anche in considerazione della mancata rotazione degli operai che si trovano ancora in cassa integrazione e segnalata la scorsa settimana.

«Tali cessazioni di rapporto sono state fatte non solo in pieno divieto di licenziamento, ma anche senza rispettare le normative previste per i

licenziamenti collettivi che deve essere effettuata se si effettuano più di cinque licenziamenti nell'arco di centoventi giorni - ha sottolineato **Eliana Dell'Acqua** della Fim Cisl - Nell'eventuale necessità di dover ridurre la struttura le norme ad oggi consentono sempre attraverso accordi collettivi con le organizzazioni dei lavoratori di consentire eventuali uscite che devono essere volontarie».

Alla rappresentante della Fim Cisl ha fatto eco anche **Stefano Bucchioni** della Fiom Cgil Monza Brianza.

«La procedura prevede il conseguente coinvolgimento

delle organizzazioni sindacali in rappresentanza dei lavoratori per trovare soluzioni ed accordi, anche alternative al licenziamento, che però fino al 31 marzo, salvo nuove proroghe nazionali, sono bloccati - ha precisato - I lavoratori che hanno accettato di uscire, anche perché in difficoltà economica dopo un lungo periodo di cassa integrazione e a seguito di proposta economica messa sul piatto dall'azienda, non sono usciti attraverso accordi collettivi con le organizzazioni sindacali territoriali presenti in azienda, come cercano di fare passare».

Le sigle brianzole hanno anche denunciato l'impossibilità di organizzare regolari assemblee con i lavoratori.

«Come organizzazioni sindacali siamo ovviamente interessati ed attenti a svolgere le assemblee in presenza quando necessario e in sicurezza per non passare da untori, ma non possiamo pensare che nel momento in cui dobbiamo relazionarci con i lavoratori ci venga impedito con la motivazione della mancanza di spazi» ha sottolineato **Stefano Muzio** della Uilm.

La richiesta, quindi, è quella di poter individuare spazi idonei all'organizzazione delle adunanze degli operai in pieno rispetto delle regole di sicurezza e delle normative anti-contagio.

«Quello che chiediamo è che avvenga in altre aziende che vengano individuati gli spazi, che ci venga comunicata la capienza di lavoratori che con il dovuto di-

Il nuovo consulente per la campagna regionale Guido Bertolaso promette «una pioggia

«Entro giugno tutti i lombardi»

Intanto nel fine settimana in Fiera è andato in scena il cronometraggio delle operazioni di vaccinazioni

di Sergio Nicastro

MILANO (nsr) L'esordio è stato davvero di quelli con il botto. Martedì Guido Bertolaso ha preso possesso del suo nuovo ruolo di consulente per la gestione logistica del piano vaccinale in Lombardia. E, accanto al governatore Attilio Fontana e alla sua vice (con delega al Welfare) Letizia Moratti, ha lanciato una sfida che definire ambiziosa è probabilmente riduttivo: «L'obiettivo è vaccinare entro giugno tutti i lombardi».

Una vera e propria «bomba», sganciata però con la sicurezza di chi sa il fatto suo. Il tutto però a una condizione, assolutamente indispensabile: i vaccini necessari devono essere messi a disposizione con una certa rapidità. Solo così si potrà attuare il piano che prevede vaccinazioni realizzate «24 ore su 24, sette giorni su sette».

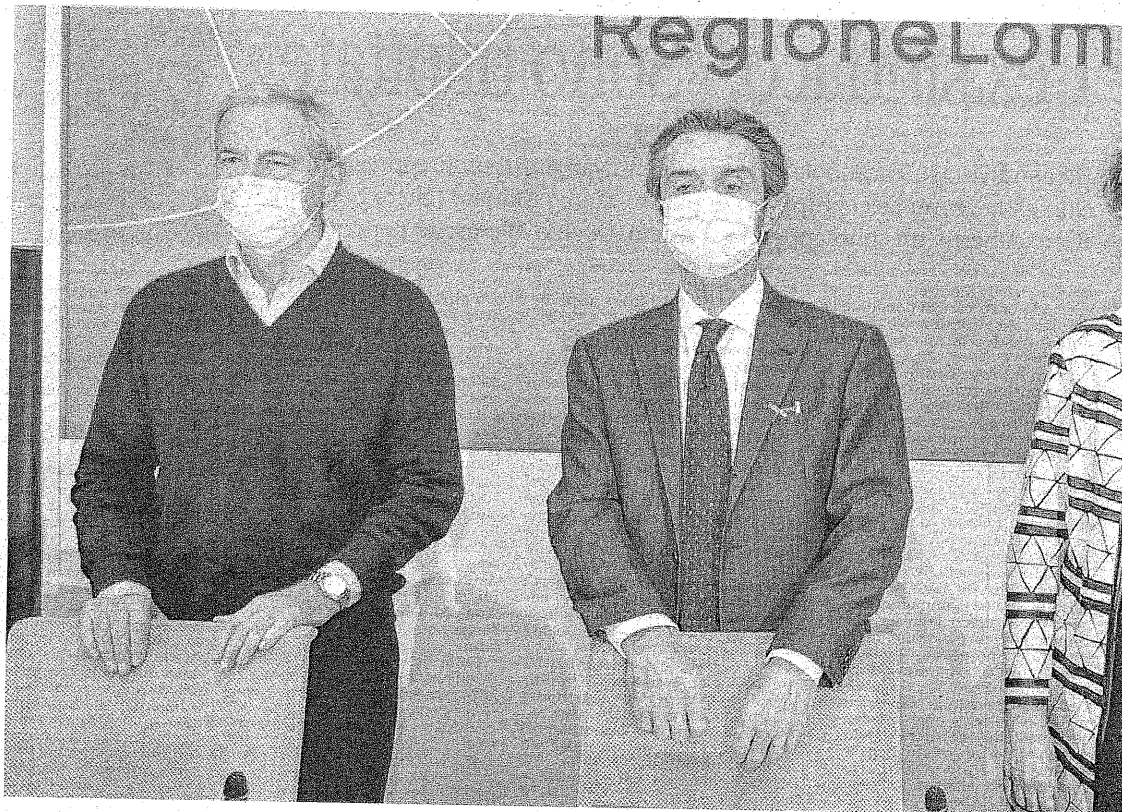
I problemi però non mancano, perché i ritardi nelle consegne delle fiale di Pfizer-Biontech non consentiranno di avviare la vaccinazione a tappeto a breve. Sicuramente non a febbraio (anche se in questi giorni è arrivato il primo blocco di 250mila vaccini di Strazenecca), e probabilmente neppure a marzo. «Ma da aprile saremo inondati di vaccini», ha detto Bertolaso.

Il consulente ha anticipato che saranno coinvolte l'Azienda regionale emergenza urgenza (Areu), così come le Aziende socio sanitarie territoriali (Asst) della regione. Si uniranno anche la Protezione civile, le organizzazioni di volontariato, la Croce Rossa, gli Alpini e i Carabinieri in congedo, i medici di famiglia e quelli andati in pensione.

Per quel che riguarda invece le zone in cui effettuare le somministrazioni di siero Anti-Covid, sono state individuate oltre quattrocento strutture della Protezione civile che possono garantire la presenza di oltre ventimila volontari. Saranno sfruttati anche gli hangar dell'aeroporto di Linate.

«Si è abituati a lavorare dal-

Da sinistra il nuovo consulente Guido Bertolaso, il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana e l'assessore al Welfare Letizia Moratti



le 8 alle 20, ma se organizziamo un turno dalle 20 alle 8 hai raddoppiato il tempo - ha aggiunto - Tutti i Comuni ne hanno spazi a disposizione: ci saranno i padiglioni della Fiera di Milano, i Palasport, i

palazzetti, le palestre, ovunque ci verrà indicato dai sindaci. In Inghilterra, dall'8 dicembre a oggi hanno vaccinato cinque milioni di abitanti e per la fine di febbraio arriveranno a 15 milioni. E

noi siamo forse meno bravi degli inglesi?».

Questo forse no, ma i numeri - almeno al momento - dicono che siamo indietro. Ma Bertolaso tira dritto per la sua strada e giovedì ha an-

nunciato che l'Unità di crisi è pronta per lavorare. Ma c'è di più. Sabato e domenica in un padiglione della Fiera di Milano è stata effettuata la seconda fase della sperimentazione avviata da Areu, qual-

che settimana fa, attraverso la vaccinazione di circa 2.500 volontari dell'Azienda regionale dell'emergenza urgenza, che riceveranno la seconda dose. «Cronometeremo i tempi dall'inizio al termine



Da Aifa è arrivata l'autorizzazione

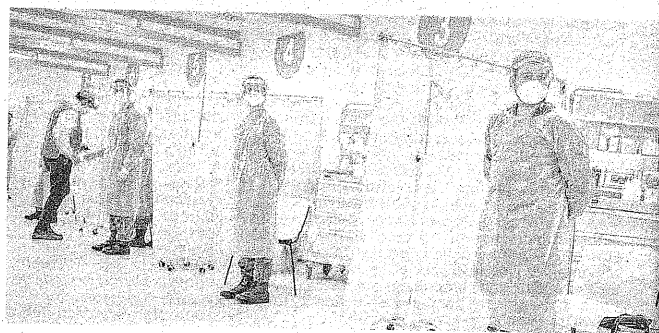
Via libera alla sperimentazione clinica del vaccino made in Monza di Rottapharm

MONZA (snn) L'Aifa, dopo mesi di attesa, ha dato il via libera alla sperimentazione clinica del vaccino sviluppato dalla monzese Rottapharm Biotech insieme a Takis. L'autorizzazione è arrivata mercoledì dopo mesi di attesa.

La Fase I e II possono dunque già iniziare questo mese. Soddisfatto il direttore scientifico dell'azienda di via Valosa di Sopra Lucio Rovati che in una nota spiega come «Covid-eVax sia un vaccino nato in Italia, sviluppato in Italia con tecnologia tutta italiana. Ora verrà testato nel nostro Paese e, in caso

di successo degli studi clinici, verrà prodotto in Italia, grazie a un consorzio con solide competenze».

Il vaccino sviluppato da Rottapharm e Takis si basa sulla piattaforma tecnologica del dna e ciò significa, come ha dichiarato Luigi Aurisicchio, Ceo di Takis, «un vantaggio visto che il dna è economico, non necessita di formulazioni complesse, né della catena del freddo e può essere prodotto su larga scala. Ma soprattutto ogni vaccinazione può essere ripetuta nel tempo per accrescere e mantenere la risposta immunitaria».



Gli over 80 potranno chiedere aiuto ai parenti o al medico di famiglia

Ci si potrà prenotare grazie a una App regionale che sarà attiva da fine febbraio per gestire il tutto

MONZA (cdi) Come avvenuto per le vaccinazioni delle prime categorie coinvolte (che a Monza si sono prenotate tramite la App Zero coda) ci sarà un portale per le prenotazioni anche per le prossime fasi.

Sarà però una App di Regione Lombardia in cui da fine febbraio ci si potrà registrare. I primi a farlo è meglio siano gli anziani con più di 80 anni, anche se comunque la corsa all'iscrizione non serve perché comunque non dà diritto a nessuna priorità. La procedura prevede tre passaggi. Alle persone sarà chiesto di registrarsi sul nuovo portale lombardo, fornendo il proprio codice fiscale, indirizzo e telefono.

Potranno farlo i cittadini ma anche, in caso di difficoltà o impedimento, parenti o medici di famiglia. Dovranno farlo gli ultraottantenni ma da subito potranno farlo anche tutti gli altri

cittadini a prescindere dall'età. Alla Regione serve per avere l'anagrafica precisa di tutte le persone che vogliono vaccinarsi.

La seconda fase prevede poi che da quelle liste sia la Regione con i propri tecnici a definire le priorità in base alle regole nazionali. E per cominciare sarà deciso un ordine tra gli anziani con più di 80 anni, dividendo anche gli interventi poi in tre canali tra chi ha necessità del vaccino domiciliare, chi può essere trasportato nel centro vaccinale e chi invece può andarci senza assistenza.

Infine una volta che i tecnici avranno definito l'ordine e lo avranno incrociato con le disponibilità dei centri vaccinali, ai cittadini sarà comunicato con un messaggio dove e quando presentarsi. Solo a quel punto la prenotazione dell'agognato vaccino diventerà realtà.

vaccini da aprile»

i potranno essere vaccinati»

A chiusura (quasi) della prima fase delle vaccinazioni abbiamo fatto il punto sul futuro col dottor Casazza

Il direttore generale dell'Ats Brianza non ha dubbi: «Bertolaso ha esperienza, per giugno ce la faremo»

MONZA (cmz) A giorni in Brianza si concluderà la prima fase delle vaccinazioni, quella che ha riguardato il personale sanitario e ospiti e operatori delle Rsa.

«Praticamente - ha sottolineato il direttore generale di Ats Brianza **Silvano Casazza** - quasi tutti i pazienti che dovevano essere vaccinati in questa prima fase hanno ricevuto anche la seconda dose. Mancano giusto poche persone che hanno dovuto procrastinare la vaccinazione perché malate o per altri motivi particolari».

Qualche ritardo è dovuto anche all'arrivo a singhiozzo dei vaccini, che ha costretto ad esempio l'Asst di Monza a riprogrammare la seconda dose. Ad esempio le 636 persone che avrebbero dovuto riceverla sabato la riceveranno invece oggi, martedì 9 febbraio.

La percentuale di vaccinati che cifra ha raggiunto?

«Nella nostra Ats, che ricordiamo comprende le Province di Monza e Brianza e di Lecco, erano poco più di trentamila le persone interessate alla vaccinazione in questa prima fase (circa 20mila in Provincia MB). La percentuale complessiva è tra l'85 e il 90%, con differenze fra personale medico, medici di medicina generale, personale che opera nelle Rsa e ospiti delle stesse Rsa».

Ora come proseguiranno le vaccinazioni?

«Ora si passa alla Fase 1 bis che comprende strutture sanitarie e socio

sanitarie come le comunità psichiatriche, centri diurni, assistenza domiciliare, farmacisti... che nel nostro territorio riguarda altre 12mila persone».

Poi toccherà alla Fase 2 che è più complessa da approntare...

«Però siamo organizzati. Molto dipenderà però dal vaccino che avremo a disposizione. Perché se sarà il vaccino di Pfizer o Moderna, che necessita di essere conservato a temperature molto basse, occorrerà procedere in un certo modo, mentre se sarà quello di AstraZeneca potremo muoverci in modo differente perché si conserva intorno ai -2-8 gradi».

Qui il dottor Casazza tiene a rimarcare che comunque la questione è già stata affrontata tanto con la Prefettura, la Provincia e i sindaci brianzoli, con i quali c'è stata la massima collaborazione, come del resto c'era stata in occasione della predisposizione di luoghi per effettuare la vaccinazione anti-influenzale. Un lavoro che poi è servito relativamente perché i vaccini sono arrivati col contagocce.

«Se il vaccino sarà di Pfizer o Moderna - prosegue Casazza - probabilmente dovremo prima dividerlo in dosi e poi portarlo velocemente nei luoghi di somministrazione, perché già ricombinato dura sei ore. Comunque siamo pronti per affrontare le due eventualità, come da indicazioni della Regione. I Comuni hanno infatti messo a disposizione diversi luoghi dove



Silvano Casazza direttore generale Ats Brianza

effettuare le vaccinazioni».

Poi ci sono i drive-in per i tamponi che, come da indicazioni della Regione, potrebbero essere utilizzati a loro volta. A breve dovrebbe essere a disposizione anche l'App per manifestare interesse per la vaccinazione, sarà a livello regionale?

«Si sarà un'unica App che sarà scaricabile dalla fine di febbraio e i primi ad essere vaccinati saranno gli anziani ultraottantenni, però tutti potranno prenotarsi appena sarà attiva».

Ai cittadini in sostanza sarà chiesto di «registrarsi» sul nuovo portale lombardo, fornendo il proprio codice fiscale, indirizzo e telefono. Potranno farlo in caso di difficoltà o impedimento del diretto interessato, anche parenti o medici di famiglia. L'iscrizione in nessun modo costituirà l'ordine di precedenza, è solo un passaggio che serve alla Regione per avere l'anagrafica precisa di tutte le persone che vogliono vaccinarsi.

Poi i tecnici definiranno le priorità in base alle regole nazionali, partendo dagli over 80enni, dividendo in questo caso gli interventi tra chi ha necessità del vaccino domiciliare, chi può essere trasportato nel centro vaccinale e chi invece può andarci senza assistenza. Poi toccherà ad altri e a questo proposito l'assessore regionale alla Sanità **Letizia Moratti** nei giorni scorsi ha già indicato al Governo quali, a suo parere, dovrebbero essere le categorie a ricevere per prime il vaccino. Tra gli altri, insegnanti e tassisti.

Al dottor Casazza abbiamo chiesto anche se è fattibile quanto ha affermato **Guido Bertolaso**, cioè che se ci sarà il vaccino a disposizione i lombardi potranno riceverlo tutti entro la fine di giugno.

«Considerata la competenza che ha Bertolaso se lo ha detto significa che si può fare. A breve dovremmo avere anche il piano nei particolari, l'importante è che ci sia un numero sufficiente di vaccini a breve».

Maurizio Colombo

della singola somministrazione per capire il totale del numero di vaccini che si riesce a effettuare nelle 24 ore», ha detto Bertolaso. Insomma, la sfida contro il tempo (e contro il virus) è lanciata.

Ecco tutte le fasi previste e i tempi Scettici gli infermieri: «E' utopia»

VIMERCATE (ces) La fase 1A si concluderà entro domenica prossima, 14 febbraio. Poi sarà la volta della 1 bis, che durerà tra le tre e le quattro settimane, seconda dose compresa.

Queste alcune delle date definite da Asst Brianza, sulla scorta del cronoprogramma di Regione Lombardia, per la somministrazione dei vaccini anti Covid. A spiegare cosa sta accadendo e cosa accadrà è il direttore sanitario **Guido Grignaffini**, reduce del vertice con **Guido Bertolaso**, consulente della Regione per la campagna vaccinale.

«La fase di somministrazione agli operatori sanitari si sta per concludere - ha spiegato - Da lunedì prossimo incomincerà la fase 1bis che interesserà studi dentistici, centri psichiatrici, per disabili, centri anziani. E ancora, i professionisti medici con propri studi che non lavorano in strutture pubbliche e private. Al momento, ma il numero è ancora in aggiornamento, per questa fase stiamo parlando di 11mila persone circa per l'area di Ats Brianza. Di questi più di 5.500 nella nostra Asst. L'obiettivo è completare questa fase, seconda dose compresa, in tre o quattro settimane».

Poi sarà la volta degli over 80 (fase 1ter). Si tratta di ben 730mila persone in Regione. «A questo punto entreranno in gioco i medici di me-

dicina generale - ha aggiunto ancora Grignaffini - Ats sta già lavorando per capire quali medici opereranno nei loro studi e quanti in centri dedicati ai vaccini con le relative problematiche legate alla consegna delle dosi e al mantenimento della catena del freddo soprattutto per quanto riguarda Pfizer».

A seguire le fasi 2 e 3 che daranno avvio alle vaccinazioni di massa. «E' molto probabilmente che ad un certo punto le varie fasi si sovrappongano, consentendo quindi di ridurre i tempi - ha concluso il direttore sanitario di Asst Vimercate - Anche perché l'obiettivo definito da Bertolaso è chiaro: vaccinare 7 milioni di lombardi (under 17 esclusi, ndr) entro il 21 giugno». Consegna dei vaccini permettendo.

Scettici, invece, gli infermieri che tramite il Nursing Up tuonano: «Se in Lombardia partiranno il 15 febbraio con il piano vaccini, avranno circa 135 giorni di tempo per vaccinare 6 milioni di cittadini entro la fine di giugno. Significa che dovranno essere sfiorate le 45mila somministrazioni al giorno! Al momento utopia pura! Oltretutto dove sono gli infermieri per realizzare tutto questo? In Lombardia eravamo alle prese con una carenza strutturale di 4800 infermieri, ben prima che esordisse il Covid 19».

Preoccupazione tra i coinvolti, ma l'Asst rassicura: «Copertura garantita»

Mancano le dosi, posticipati gli appuntamenti per i vaccini

MONZA (cdi) All'inizio erano state rimandate le prime dosi a coloro che ancora non avevano ricevuto il vaccino Covid, così da agevolare coloro che dovevano sottoporsi alla seconda iniezione per non vanificare il processo della formazione della risposta immunitaria.

Ma quando i vaccini hanno iniziato a scarseggiare ancora di più, l'Asst Monza è stata costretta al posticipo anche di alcuni appuntamenti già fissati per il richiamo.

Subito si è sollevata preoccupazione tra alcuni volontari del soccorso, circa il fatto che con la seconda dose annullata venisse vanificata l'efficacia della copertura.

Acqua sul fuoco delle preoccupazioni la aveva però subito gettata anche il presidente della Croce Rossa **Dario Funaro**: «Parliamo di appuntamenti posticipati di uno o due giorni. Riponiamo totale fiducia nel lavoro di Regione Lombardia, Ats Brianza e dell'Asst Monza certi che il ritardo non avrà ripercussioni sulla protezione dal Covid», ha spiegato.

E dopo che nel weekend è scattato il tam tam nei gruppi social e

Da sabato a martedì
chi aveva l'iniezione
se l'è vista spostare in
avanti di un paio di
giorni. Si parla di
poco più di 1500
persone coinvolte nel
disservizio

WhatsApp, rassicurazioni sono arrivate anche dalla direzione dell'Asst Monza, che proprio sul suo portale aveva riportato quanto accaduto.

«A causa della rarefazione e della discontinuità della fornitura dei vaccini, abbiamo dovuto riprogrammare alcune sedute di seconda dose vaccinali - si legge nella nota - E' importante sottolineare che il posticipo di pochi giorni NON interferisce con l'esito della vaccinazione. Infatti, come da scheda tecnica del prodotto si legge: "ciclo

a due dosi a distanza di almeno 21 GIORNI l'una dall'altra».

E così per un disagio che - ribadisce la direzione dell'Asst Monza (ospedale San Gerardo) - non dipendeva dalla volontà del nosocomio, non è stato possibile ovviare alla problematica.

E in particolare coloro che avevano la somministrazione della dose sabato e che se la sono visti annullare, la recupereranno martedì (oggi per chi legge) (si parla di 636 dosi), mentre chi la aveva domenica si potrà recare all'ambulatorio vaccinale dell'ospedale (che si trova nella palazzina accoglienza vicino all'area prelievi) domani, mercoledì 10 (si parla in questo caso di 528 dosi). Slittato l'appuntamento anche per ieri, lunedì e oggi martedì (chi lo aveva in questi giorni lo recupererà giovedì 11 e in questo caso si parla di 576 dosi).

Da venerdì, invece, il calendario vaccinale riprende inalterato così come era stato previsto. Quindi, di volta in volta che arriveranno i vaccini, l'iniezione si potrà estendere anche a chi ancora non aveva ricevuto la prima dose.

Il caso alla Star - La denuncia di Flai Cgil che ha proclamato uno sciopero per domani mercoledì

«Licenziato dopo essere stato richiamato perché non indossava la mascherina»

Il provvedimento assunto a carico di uno storico dipendente in azienda da 25 anni, che è da sempre impegnato nel sindacato

AGRATE (to) «Licenziato dopo essere stato richiamato per aver abbassato la mascherina durante il lavoro».

Una denuncia forte fatta dalla Flai Cgil, che ha proclamato tre ore di sciopero per la giornata di domani, mercoledì. Il fatto è avvenuto alla Star di Agrate. Protagonista, suo malgrado, uno storico dipendente iscritto al sindacato, che lavorava in azienda da 25 anni. Il richiamo risale al novembre scorso, a cui è seguita una lettera di contestazione l'8 gennaio di quest'anno, mentre l'allonta-

La segretaria provinciale: «Si tratta di un provvedimento inaccettabile, lo impugniamo. L'azienda ne ha voluto colpire uno per avvertire tutti gli altri»

namento definitivo è della scorsa settimana. Secondo Cgil i fatti sarebbero in qualche modo collegati e a nulla sarebbero servite le spiegazioni fornite dal lavoratore in uno scritto inviato all'azienda a fine gennaio.

«Un iscritto da oltre 20 anni alla Cgil e 25 anni dipendente in Star, a inizio gennaio ha ricevuto una lettera dove gli si contestava l'uso non corretto della mascherina, perché abbassata. Ed è stato contestualmente sospeso. Il 3 febbraio lo hanno licenziato - si legge in un comunicato diffuso ieri, lunedì, da Flai - In otto ore di lavoro, tutti in Star, anche i responsabili, ma come accade a tutti noi può capitare di abbassare la mascherina per prendere fiato, ovviamente verificando di essere a distanza di sicurezza da altre persone o colleghi, come prevede la norma».

In sostanza, secondo il sindaco, i vertici dell'azienda avrebbero colto

la palla al balzo per allontanare un lavoratore indesiderato.

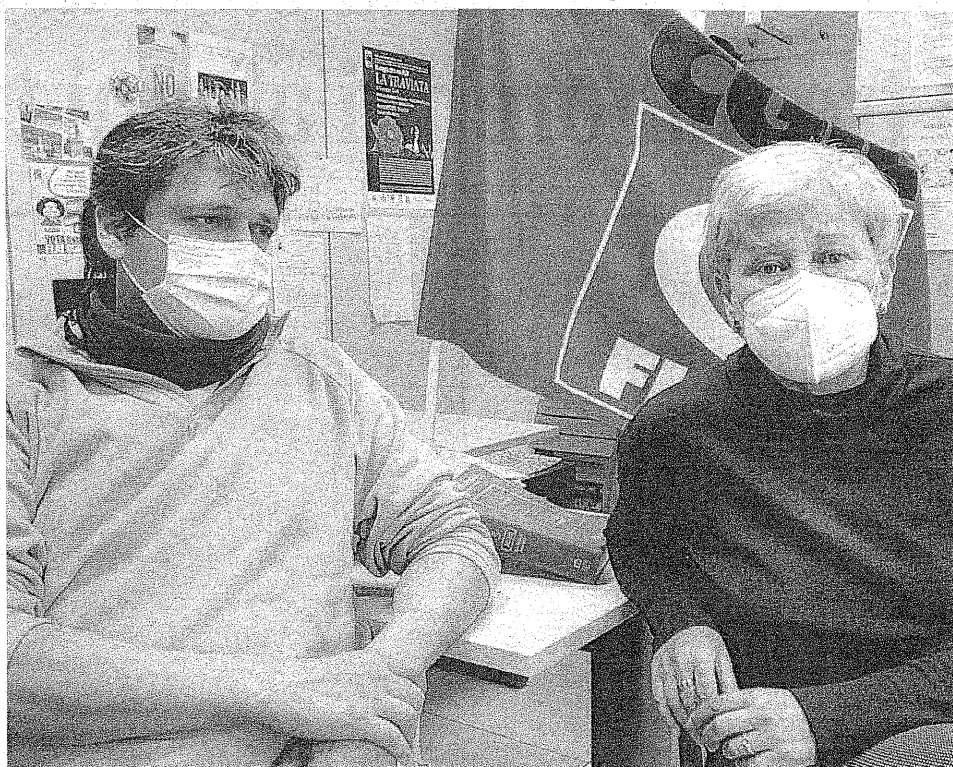
«Abbiamo subito capito che era una contestazione pretestuosa, non una normale procedura a cui l'azienda può legittimamente ricorrere quando un dipendente sbaglia, ma un'azione discriminatoria contro un lavoratore da anni impegnato nel sindacato - prosegue il comunicato - Lo hanno capito anche i colleghi che hanno aderito allo sciopero proclamato dalla Flai Cgil, perché tutti devono essere liberi di esprimere la propria opinione senza avere la paura di incorrere in sanzioni».

Cgil denuncia anche il comportamento tenuto dall'azienda a seguito della proclamazione dello sciopero.

«I lavoratori hanno aderito in tanti, nonostante l'iniziativa della direzione di dissuaderli, chiamandoli in ufficio - si legge ancora - Un atto gravissimo. Abbiamo infatti diffidato la Star dal proseguire con tali atteggiamenti, valutando la possibilità di denunciare l'azienda per attività antisindacale».

Il sindacato annuncia anche il ricorso alle vie legali: «Continueremo con la mobilitazione, anche nelle aule di tribunale, che auspichiamo ritorni unitaria, con Fai Cisl e Uil, perché come abbiamo sostenuto fin dall'inizio: non si tratta di un problema individuale, ma della tutela della libertà e della dignità di tutti».

Sulla vicenda è intervenuta anche la segretaria generale di Flai Monza e Brianza, Federica Cattaneo, che ha incontrato il 51enne messo alla porta dalla multinazionale: «Abbiamo sempre pensato che la contestazione disci-



Fabrizio Ferrari, 51 anni, di Gorgonzola, dipendente Star licenziato. Accanto a lui Federica Cattaneo, segretaria provinciale di Flai Cgil

plinare fosse un pretesto per liberarsi di un lavoratore impegnato sindacalmente, che ha sempre esercitato il diritto di critica nei confronti dell'azienda, quando non rispettava gli accordi sindacali. Con questo licenziamento la Star vuole colpire tutti coloro che in futuro non si adegueranno alle necessità aziendali. La sensazione

- ha proseguito - è che l'azienda ne abbia voluto colpire uno per mandare un segnale chiaro a tutti. Un modo di agire che non possiamo accettare. Non è solo una questione individuale. Ne va del rispetto dei diritti di tutti i lavoratori».

I lavoratori che hanno aderito allo sciopero incroceranno le braccia, come detto, domani, con tre ore di sciopero alla fine di ogni turno. Organizzato anche un presidio davanti ai cancelli di via Matteotti, a partire dalle 10.

Abbiamo più volte tentato di contattare la direzione di Star per raccogliere la versione dell'azienda, ma senza ottenere risposta.

Lorenzo Teruzzi

Il racconto di Fabrizio Ferrari, 51 anni, addetto alla preparazione delle materie prime



«Mi hanno convocato per un colloquio conoscitivo e lì mi hanno comunicato il licenziamento»

AGRATE (to) Una vita trascorsa in azienda, troncata da un provvedimento che gli ha tolto il sonno.

Fabrizio Ferrari, 51 anni, di Gorgonzola, è il lavoratore licenziato la scorsa settimana dalla Star. Addetto alla preparazione delle materie prime, ripercorre quanto accaduto negli ultimi tre mesi.

«L'episodio della mascherina risale al novembre scorso - ha spiegato il 51enne - Non è unanimemente possibile lavorare per otto ore di fila con la mascherina. Mi è capitato quindi di

abbassarla per qualche istante per prendere fiato stando ben attento a stare a distanza di sicurezza dai miei colleghi. In un primo momento mi è stato fatto un richiamo verbale. Poi la contestazione è stata formalizzata».

E' quindi arrivata una lettera e una successiva sospensione in attesa che il lavoratore fornisse le relative giustificazioni che l'azienda non ha ritenuto soddisfacenti. Da ciò il licenziamento.

«Giustificazione che non sono state accolte - ha spiegato - A gennaio sono

stato convocato per un colloquio che doveva essere conoscitivo con l'azienda e invece sostanzialmente mi è stata proposta una buona uscita per lasciare il lavoro, che non ho accettato. Ed è quindi scattato il licenziamento».

Il lavoratore ha già fatto sapere che impugnerà il provvedimento con l'appoggio della Flai Cgil. Diversi i colleghi che hanno già espresso solidarietà e che hanno già preso parte ad una prima ora di sciopero, a cui si aggiungeranno le tre ore di domani, mercoledì.

IN PRIMO
PIANO

Il report è stato presentato recentemente in Regione Lombardia

(cmz) A fronte di un calo generalizzato della natalità in Italia, la Lombardia è una delle poche regioni a non registrare variazioni negative, oltre a vantare il numero più alto di residenti con meno di 18 anni (oltre 1,6 milioni). Numeri significativi che, uniti all'emergenza Covid, obbligano a una riflessione ulteriore sul tema della povertà educativa. La pandemia ha messo in

particolare in luce alcune esigenze, come l'importanza di disporre di connessioni domestiche veloci e di dispositivi per seguire la didattica a distanza. Aspetti cruciali, che l'osservatorio sulla povertà educativa curato da Openpolis e Con i Bambini ha cominciato a monitorare, a livello nazionale e nei territori.

Nell'occasione della presentazione del re-

port in Regione, il presidente del Consiglio regionale **Alessandro Ferri** ha sottolineato come «L'emergenza Covid ha fatto emergere esigenze nuove, come l'importanza di disporre di connessioni domestiche veloci e di dispositivi per seguire la didattica a distanza. Accanto agli ambiti tradizionali come asili nido, scuola, servizi culturali e ricreativi, è

Povertà educativa e digitalizz

MONZA (cmz) «Le mappe della povertà educativa», titolava così l'evento che si è tenuto recentemente in Regione Lombardia. Ma cosa è la povertà educativa? In sostanza indica «l'impossibilità per i minori di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni».

Un minore dunque è soggetto a povertà educativa quando il suo diritto ad apprendere, formarsi, sviluppare capacità e competenze, coltivare le proprie aspirazioni e talenti è privato o compromesso. Non si tratta quindi di una lesione del solo diritto allo studio, ma della mancanza di opportunità educative a tutto campo: da quelle connesse con la fruizione culturale al diritto al gioco e alle attività sportive.

Nell'incontro in Regione, sono stati analizzati tre parametri che qui presentiamo: la condizione delle scuole (la vetustà), la facilità di raggiungerle con i mezzi pubblici e la digitalizzazione.

L'emergenza Covid ha posto infatti nuove sfide nel contrasto della povertà educativa, oltre a ribadire l'importanza di quelle già esistenti. Fin dalle prime settimane di lockdown, famiglie e minori si sono trovati di fronte a numerose necessità. Come l'importanza di disporre di connessioni domestiche veloci e di dispositivi per seguire la didattica a distanza. Il successivo ritorno in classe ha poi ribadito (e acui-

to) le esigenze di sempre: dal trasporto casa-scuola alla qualità dell'edilizia scolastica.

Va detto innanzitutto che la Lombardia è la regione italiana con il maggior numero di residenti con meno di 18 anni, la fascia di popolazione che è

il target delle politiche di contrasto alla povertà educativa.

Il primo focus ha riguardato il numero dei minori ed è interessante notare come questi, negli ultimi otto anni (2012-2019), siano aumentati più della media regionale sol-

tanto nella Città metropolitana di Milano e in Provincia di Monza e Brianza (sia pure in modo nettamente inferiore).

Anche per quel che riguarda la digitalizzazione ci sono differenze importanti da Provincia a Provincia. Pure in questo

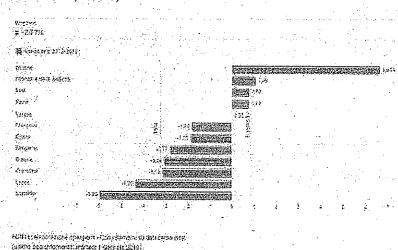
caso la nostra Provincia è seconda soltanto alla Città metropolitana di Milano: Monza e la Brianza sono in linea con la media italiana e con un livello di digitalizzazione superiore alla media lombarda che, qualcuno sarà sorpreso, è

inferiore a quella nazionale per quel che riguarda la connessione ultraveloce.

La nostra Provincia, la più giovane della Lombardia, vanta inoltre un interessante primato, è quella con la minore percentuale di scuole vetuste

Monza e Brianza: il numero dei minori è aumentato più della media regionale

Variazioni percentuali della popolazione minorile nelle province della Lombardia (2012-2019)

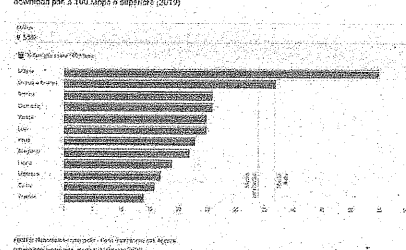


MONZA (cmz) 2012-2019: la città metropolitana di Milano supera ampiamente tutte le altre province, con un aumento della popolazione minorile del +6,68%. Segue a distanza Monza e Brianza (+1,09%), mentre

tutte le altre registrano variazioni inferiori alla media regionale (+0,86%). In Particolare, a Lecco (-4,35%) e Sondrio (-5,93%) il calo dei minori è stato più ampio di quello rilevato a livello nazionale (-3,2%).

Nell'era digitale ce la caviamo, siamo secondi soltanto a Milano

Percentuali di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari o superiore a 100 Mbps (2019)



Solo nella Città metropolitana di Milano e nella Provincia MB il numero dei minori negli ultimi otto anni è cresciuto più della media regionale

La Città metropolitana di Milano è quella con più famiglie raggiunte da connessione ultraveloce. La nostra Provincia è seconda, anche se piuttosto staccata

MONZA (cmz) Nel 2019, il 98% delle famiglie lombarde risultava raggiunto dalla banda larga di base su rete fissa (contro una media italiana del 95%). Il 70% dei nuclei è raggiunto da una connessione di banda larga veloce su

rete fissa (pari almeno a 30 Mbps). Nella banda larga ultraveloce (connessioni superiori a 100 Mbps) il dato lombardo è poco distante dalla media nazionale (36,8%). Monza e Brianza è seconda soltanto a Milano.

Le famiglie raggiunte dalla banda larga e gli istituti scolastici raggiungibili con mezzi pubblici

Comune	Minori residenti 2019	Famiglie raggiunte da banda larga ultraveloce	Edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici
Agrate Brianza	2.788	24,00%	83,30%
Aicurzio	344	51,00%	0,00%
Albiate	1.106	40,00%	100,00%
Arcore	2.773	35,00%	83,30%
Barlassina	1.193	6,00%	100,00%
Bellusco	1.264	12,00%	100,00%
Bernareggio	1.993	37,00%	100,00%
Besana in Brianza	2.523	21,00%	87,50%
Biassono	1.913	26,00%	100,00%
Bovisio-Masciago	2.961	46,00%	100,00%
Briosco	952	0,00%	100,00%
Brugherio	5.974	39,00%	100,00%
Burago di Molgora	673	15,00%	0,00%
Busnago	1.265	33,00%	100,00%
Campana	381	0,00%	100,00%
Caponago	955	23,00%	100,00%
Carate Brianza	2.943	6,00%	100,00%
Carnate	1.132	33,00%	100,00%
Cavenago di Brianza	1.359	63,00%	0,00%
Ceriano Laghetto	1.172	5,00%	100,00%
Cesano Maderno	6.620	35,00%	33,30%
Cogliate	1.427	3,00%	100,00%
Concorezzo	2.655	7,00%	100,00%
Cornate d'Adda	1.892	39,00%	100,00%
Correzzana	607	0,00%	100,00%
Desio	7.198	52,00%	93,30%
Giussano	4.513	20,00%	78,60%
Lentate sul Seveso	2.566	6,00%	100,00%
Lazzate	1.327	8,00%	100,00%

Comune	Minori residenti 2012	Famiglie raggiunte da banda larga ultraveloce	Edifici scolastici statali raggiungibili con mezzi pubblici
Lesmo	1.512	17,00%	100,00%
Limbate	5.955	15,00%	100,00%
Lissone	8.152	45,00%	78,90%
Macherio	1.229	39,00%	100,00%
Meda	3.733	8,00%	90,00%
Mezzago	844	7,00%	100,00%
Misinto	1.027	31,00%	100,00%
Monza	19.514	75,00%	100,00%
Muggio	3.911	35,00%	100,00%
Nova Milanese	3.944	39,00%	91,70%
Ornago	912	1,00%	100,00%
Renate	654	28,00%	100,00%
Roncello	1.012	21,00%	100,00%
Ronco Briantino	562	39,00%	66,70%
Seregno	7.338	39,00%	100,00%
Seveso	4.236	23,00%	100,00%
Sovico	1.447	31,00%	100,00%
Sulbiate	766	1,00%	100,00%
Triuggio	1.496	46,00%	100,00%
Usmate Velate	1.814	25,00%	100,00%
Varedo	2.224	53,00%	100,00%
Veduggio al Lambro	1.137	7,00%	100,00%
Veduggio con Colzano	715	16,00%	100,00%
Verano Brianza	1.607	1,00%	100,00%
Villasanta	2.204	51,00%	100,00%
Vimercate	4.044	51,00%	46,70%



necessario intervenire per accelerare e potenziare il processo di digitalizzazione in atto che vede ancora molti territori della Lombardia in ritardo e in difficoltà. Resta, poi, purtroppo di grande attualità il tema dell'edilizia scolastica sul territorio. In Lombardia il 20,43% degli edifici scolastici statali ha oltre 50 anni, un dato che supera la media nazionale di quasi 3 punti percentuali. Due temi che devono essere inseriti tra le priorità dell'agenda regionale e che necessitano di sostegno e attenzione massima da parte delle istituzioni».



ione in Brianza

in regione, nettamente sotto anche alla media nazionale. Un bel risultato «macchiato» un po' dalla situazione della città di Monza che supera di 9 punti percentuali la media provinciale.

Siamo messi un po' peggio

in quanto a raggiungibilità degli istituti scolastici con i mezzi pubblici, dove primeggia Bergamo. In questo caso siamo leggermente sotto la media lombarda ma sopra la media nazionale. Nel complesso non usciamo male dunque

dallo studio presentato in Regione, anche se, come si può notare nelle tabelle a corredo del servizio, ci sono grandi differenze tra Comune e Comune. Differenze sulle quali riflettere e intervenire.

Maurizio Colombo

I minori residenti comune per comune, la spesa per materne e asili nido e vetustà degli istituti scolastici

Comune	Minori residenti 2012	Minori residenti 2019	Variazione %	Edifici scolastici	Edifici vetusti	Edif. Vetusti %	Abitanti	Spesa per materne e asili nido	Spesa pro capite per materne e asili nido
Agrate Brianza	2.687	2.788	3,76%	6	1,0	16,67%	15.613	829.003,67	53,12
Aicurzio	321	344	6,69%	1	0,0	0,00%	2.122	157.951,04	74,33
Albiate	1.155	1.106	4,24%	6	1,0	16,67%	6.352	447.596,08	69,88
Arcore	2.837	2.773	-2,26%	6	1,0	16,67%	17.916	758.910,46	42,1
Barlassina	1.196	1.193	-0,25%	4	0,0	0,00%	7.015	323.555,48	46,46
Bellusco	1.232	1.264	2,60%	5	0,0	0,00%	7.403	313.220,93	41,93
Bernareggio	1.901	1.993	4,84%	8	0,0	0,00%	11.074	506.262,17	44,86
Besana in Brianza	2.832	2.523	-10,91%	8	1,0	12,50%	15.573	594.718,54	38,1
Biasono	1.947	1.913	-1,75%	3	1,0	33,33%	12.164	533.414,23	43,49
Bovisio-Masciago	3.071	2.961	-3,58%	6	0,0	0,00%	16.929	356.397,92	20,91
Briosco	990	952	-3,84%	3	2,0	66,67%	5.988	134.176,85	22,03
Brugherio	5.886	5.974	1,50%	12	0,0	0,00%	34.868	1.872.721,49	53,12
Burago di Molgora	681	673	-1,17%	3	1,0	33,33%	4.230	48.548,13	11,34
Busnago	1.227	1.265	3,10%	4	0,0	0,00%	6.747	337.720,47	49,69
Campearada	421	381	-9,50%	1	0,0	0,00%	2.055		
Caponago	1.004	955	-4,88%	1	0,0	0,00%	5.213	135.557,03	26,13
Carate Brianza	3.089	2.943	-4,73%	10	1,0	10%	17.952	710.954,53	39,4
Carnate	1.140	1.132	-0,70%	3	0,0	0,00%	7.327	325.652,04	43,44
Cavenago di Brianza	1.332	1.359	2,03%	3	0,0	0,00%	7.350	422.885,42	57,2
Ceriano Laghetto	1.149	1.172	2,00%	2	0,0	0,00%	6.526	139.767,28	21,15
Cesano Maderno	6.442	6.620	2,76%	18	3,0	16,67%	38.637	632.383,33	16
Cogliate	1.484	1.427	-3,84%	3	1,0	33,33%	8.510	160.718,25	18,82
Concorezzo	2.747	2.655	-3,35%	5	1,0	20,00%	15.644	407.551,81	25,69
Cornate d'Adda	1.863	1.892	1,56%	6	2,0	33,33%	10.715	530.618,09	49,56
Correzzana	505	607	20,20%	2	0,0	0,00%	3.025	11.878,93	3,92
Desio	6.938	7.198	3,75%	15	1,0	6,67%	42.079	4.046.908,61	96,36
Giussano	4.346	4.513	3,84%	14	1,0	7,14%	25.945	1.011.295,61	38,63
Lentate sul Seveso	2.466	2.566	4,06%	8	1,0	12,50%	7.799	13.149,5	1,69
Lazzate	1.384	1.327	-4,12%	4	2,0	50,00%	15.878	1.308.395,24	81,96
Lesmo	1.475	1.512	2,51%	3	1,0	33,33%	8.550		
Limbiato	6.134	5.955	-2,92%	27	4,0	14,81%	35.141	1.816.004,48	51,61
Lissone	7.323	8.152	11,32%	19	1,0	5,25%	45.535	1.636.737,04	35,24
Macherio	1.165	1.229	5,49%	5	0,0	0,00%	7.411	384.150,33	51,3
Meda	3.860	3.733	-3,29%	10	2,0	20,00%	23.463	350.512,17	14,87
Mezzago	781	844	8,07%	4	0,0	0,00%	4.493	175.611,66	39,1
Misinto	953	1.027	7,76%	1	0,0	0,00%	5.576	134.249,73	23,86
Monza	19.651	19.514	-0,70%	62	14,0	22,58%	123.698	10.125.287,4	81,62
Muggiò	4.077	3.911	-4,07%	10	0,0	0,00%	23.581	1.185.725,37	49,93
Nova Milanese	4.017	3.944	-0,57%	12	1,0	8,33%	23.334	811.996,87	34,78
Ornago	838	912	8,83%	2	0,0	0,00%	5.075		
Renate	748	654	-12,57%	3	1,0	33,33%	4.087	129.131,09	31,6
Roncello	772	1.012	31,09%	1	0,0	0,00%	4.701	60.114,45	12,58
Ronco Briantino	645	562	-12,87%	3	0,0	0,00%	3.502	41.391,47	11,69
Seregno	6.946	7.338	5,64%	10	2,0	20,00%	45.131	3.024.825,68	66,56
Seveso	3.939	4.236	7,54%	9	0,0	0,00%	23.456	1.174.656,46	48,98
Sovico	1.271	1.447	5,54%	3	1,0	33,33%	8.381		
Sulbiate	709	766	8,04%	2	0,0	0,00%	4.283	380.142,82	87,13
Triuggio	1.480	1.496	1,08%	3	1,0	33,33%	8.763	193.343,63	22,19
Usmate Velate	1.896	1.814	-4,32%	4	0,0	0,00%	10.293	179.847,6	17,19
Varedo	2.046	2.224	8,70%	7	2,0	28,57%	13.446	747.573,6	54,72
Veduggio al Lambro	1.253	1.137	-9,26%	2	0,0	0,00%	7.606	413.514,78	54,63
Veduggio con Colzano	765	715	-6,54%	1	0,0	0,00%	4.345	177.572,99	41,26
Verano Brianza	1.574	1.607	2,10%	4	1,0	25,00%	9.229	625.381,7	67,85
Villasanta	2.238	2.204	-1,52%	6	2,0	33,30%	13.972	969.048,21	68,93
Vimercate	3.952	4.044	2,33%	30	3,0	10,00%	26.170	482.675,09	18,39